

# TUCCI RUSSO STUDIO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

Via Stamperia 9 – I 10066 TORRE PELLICE (Torino)

Tel.+39 0121 953 357 – Fax +39 0121 953 459

gallery@tuccirusso.com – www.tuccirusso.com

mercoledì - domenica: 10.30-13 / 15-19

## JAN VERCRUYSSSE

### *PLACES [LOST] (2)*

**Inaugurazione domenica 9 ottobre 2011 dalle 11 alle 17**

**Fino al 31 gennaio 2012**

Questa è la sesta personale dell'artista JAN VERCRUYSSSE alla galleria Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea. PLACES [LOST] (2) si relaziona strettamente con le mostre precedenti LUOGHI (PLACES) - 2009 e PLACES (LIEUX, LUOGHI, ORTE) - 2006.

#### PLACES [LOST] – LUOGHI [PERDUTI] 2010

Nel 2005 Jan Vercruysse ha iniziato un nuovo gruppo di opere nominato PLACES. L'artista colloca le opere PLACES vis-à-vis rispetto alle opere precedenti, TOMBEAUX, basate sull'idea e la pratica della *memoria*. Laddove le opere TOMBEAUX sono *luoghi per la memoria* – vuoti e per definizione pieni della facoltà di memoria –, le opere PLACES sono *luoghi di memoria* – più conclusive, concentrano “significati”, cose accadute, frammenti di vissuto.

Permettono e sostengono una “pienezza”.

Un primo gruppo di opere, PLACES (I) – la cui immagine si riferisce agli ex-voto – è costituito dalle mani delle cinque carte del gioco del poker. Le configurazioni sono installate usando i quattro semi delle carte da gioco – picche, cuori, quadri e fiori – e realizzate con una sottile lamiera di acciaio arrugginito o dipinto.

Un secondo gruppo, PLACES (II), è basato sull'immagine delle lapidi commemorative, spesso incastonate nei pavimenti delle chiese o ritrovate nei siti archeologici, e nelle quali le iscrizioni tradizionali sono state sostituite dalle forme dei quattro semi delle carte da gioco, ritagliate nelle spesse lastre di acciaio cor-ten arrugginito. Queste opere focalizzano il modo di definire uno spazio / un luogo tramite elementi puramente visuali e strategie (retoriche).

PLACES (III) hanno testo. I caratteri dell'alfabeto romano sono trascritti in un nuovo alfabeto basato su un sistema di permutazione usando le quattro forme (semi) delle carte da gioco. In una prima serie di queste opere, i testi denotano un contenuto piuttosto poetico o filosofico (come lo formulerebbe un artista) – senza alcun riferimento ad un “luogo” esistente.

In una seconda serie, PLACES (III.8) – dove le forme che costituiscono il testo sono intagliate nelle lastre di marmo – appaiono nomi di luoghi “reali”, ognuno dei quali è preceduto dalla frase “*la nebbia ha oscurato...*” (ad esempio “*la nebbia ha oscurato...Palermo*”). Attraverso questa *manovra riflessiva*, l'attenzione iniziale volta alla memoria di un luogo realmente esistente, può essere guidata verso una comprensione dell' “esistenza” delle opere PLACES: sono *loro stesse luoghi*.

Le opere che Jan Vercruysse espone adesso, fanno parte di una nuova serie: PLACES [LOST].

Come iniziare a introdurre, a narrare queste nuove opere?

Un insieme limitato di oggetti selezionati costituisce la base per le composizioni di questi lavori: alcune casse di vino in legno – di differenti forme e dimensioni – due pedane in legno e un paio di stecche da biliardo.

Questi oggetti sono artefatti e sono serviti per uno scopo preciso; hanno una storia “umana”. Considerati singolarmente, una cassa di vino, una pedana, un paio di stecche da biliardo non sono altro che quello che sono, è nella loro combinazione – nella loro composizione – che questi oggetti “trascendono” le loro caratteristiche fisiche primarie: divengono i cimeli di un *viaggio*, i guardiani silenziosi di “parti di vissuto”.

Al fine di rinforzare la distanza da queste caratteristiche primarie, gli artefatti originali sono fusi in bronzo; questi bronzi sono poi dipinti con un colore bianco gessoso, o, a volte, patinati secondo il metodo classico. Nel momento in cui i PLACES [LOST] assumono un carattere scultoreo – in effetti *sono* anche sculture – sono *loro stessi luoghi*.